



La polemica

Ma «I poveri disturbano» era un titolo che non piaceva



«Miracolo a Milano» è un film del 1951 diretto da Vittorio De Sica. Tratto dal romanzo «Totò il buono» di Cesare Zavattini, «Miracolo a Milano» nasce dalla lunga collaborazione tra Zavattini e De Sica, a cui si debbono altri film del periodo neorealista come «Umberto D.», «Sciuscià» e «Ladri di biciclette». Il titolo di lavorazione del film era «I poveri disturbano», titolo che fu cambiato in seguito alle pressioni dei produttori e di alcuni politici che vedevano il neorealismo come un cattivo biglietto da visita per l'Italia all'estero. Il film fu premiato come miglior film al 4° Festival di Cannes.

Vasco Rossi

Lunedì il rocker lascerà la clinica

Vasco Rossi lascerà lunedì la clinica bolognese di Villalba. Lo ha reso noto la portavoce Tania Sachs, diffondendo un aggiornamento sulle sue condizioni diffuso dal medico curante Paolo Guelfi, direttore sanitario per la struttura: «Sono terminati ieri gli accertamenti programmati per Vasco Rossi. Le sue condizioni si confermano buone, non si è verificato nessun imprevisto per cui abbiamo concordato l'uscita nella giornata di lunedì». Il cantante è ricoverato dall'inizio della scorsa settimana.

Nei giorni scorsi aveva rassicurato i fan preoccupati per le sue condizioni di salute: «Sono esclusi problemi seri o molto gravi - aveva detto -. Si cerca di capire il perché una costola si sia potuta rompere attraverso una forte pressione interna come una esplosione... lo immagino "di entusiasmo"... ma i medici vogliono vederci chiaro!». Vasco aveva anche detto di sentirsi meglio e ringraziava tutti per l'affetto.

film in dvd. Purtroppo, le difficoltà sono tante».

Il film «Miracolo a Milano» vinse la Palma d'oro al Festival di Cannes, emozionò gente del calibro di Jean Cocteau, ebbe buona circolazione all'estero, ma in Italia fu quasi un flop: come lo spiega?

«Intanto, aveva un titolo che dava l'idea di un film religioso. Il titolo iniziale era *I poveri disturbano*, ma fu cambiato perché non "disturbasse" troppo. Poi, ci fu qualche critico, soprattutto a sinistra, che arriccò il naso perché si aspettava il seguito di *Ladri di biciclette*, un altro racconto basato sul concetto tragico dell'esistenza e, invece, si trovò al cospetto di una fiaba, che affrontava i temi dei barboni e della solidarietà, ma in maniera più spettacolare, diversa dalla formula del neorealismo. De Sica con questo film fece un ulteriore esperimento innovativo, impiegò per la prima volta costosi effetti speciali. Il suo fu un tentativo di tracciare un solco nuovo. La scena finale, con il protagonista Totò e i suoi amici che volano sulle scope verso "un paese dove buongiorno vuol dire veramente buongiorno" ispirò persino Steven Spielberg che la ripropose nel finale di *E.T.*,

Il sogno

«Mi piacerebbe creare un Festival del Cinema Italiano del Dopoguerra»

Lo scopo

«Dare la possibilità ai giovani di vedere queste pellicole»

con i ragazzi che volano in cielo sulle loro biciclette».

Perché, oggi, uno spettatore curioso dovrebbe andare in sala per guardare «Miracolo a Milano»?

«Per molti motivi: per capire l'identità storica di una città come Milano, perché è d'aiuto alla formazione di una memoria, di una coscienza sociale, perché ricorda un periodo, e il ricordare si traduce in acquisizione culturale. Basterebbero 50 film per ricostruire il percorso dell'Italia dagli anni '60 a oggi. Se andiamo più indietro, fino al dopoguerra, a mio avviso, il vero, grande, Cinema è quello di Rossellini, Visconti e De Sica. Mi piacerebbe riunirli e mostrare i loro film alternandoli. Da tempo, accarezzo l'idea di un Festival del Cinema Italiano del Dopoguerra: è un'idea che mi ricollega al Cinema di mio padre, ma anche a quello di altri autori».●

Amy, presto uno o più album postumi

Per pubblicare i brani però serve l'ok della famiglia Winehouse, che intanto dona ai fan cimeli e reliquie

VALERIO ROSA

Non uccidete la superstar, prendetevi cura della sua anima», ha implorato dal suo twitter Lady Gaga ricordando la povera Amy Winehouse. Ma le abitudini sciacallesche dello show business, a cui l'interprete di *Rehab* tentava disperatamente di opporsi, non tollerano che i morti riposino in pace: la mercificazione del mito segue procedure consolidate, dalla spettacolarizzazione del cordoglio alla ricerca forsennata di materiale inedito (anche gli scarti vanno bene), da presentare ai consumatori come lascito artistico e testamento spirituale. Così non stupisce, a nemmeno una settimana dal decesso della Winehouse, la macabra puntualità dell'annuncio di un album postumo di prossima uscita. Se ne potrebbero pubblicare addirittura tre, fanno sapere fonti vicine alla casa discografica, considerando le registrazioni e i provini a cui la cantante stava lavorando. Ma si tratterebbe, frena gli entusiasmi il produttore Salaam Remi, di materiale grezzo, ancora da rifinire, in alcuni casi soltanto idee, ipotesi, ossature di canzoni, roba anche promettente, ma nulla di pubblicabile così com'è, senza profondi e meditati interventi degli ingegneri del suono. Per non parlare, e qui la faccenda potrebbe complicarsi, del benessere della famiglia, che non appare così scontato. L'unica certezza riguarda il duetto con Tony Bennett, registrato a marzo negli studi londinesi di Abbey Road e in uscita il 20 settembre: un rifacimento del classico *Body and soul*. Non si sa inoltre se la casa di moda Fred Perry deciderà di far uscire le creazioni della Winehouse per le prossime stagioni: pare che abbia fatto in tempo a preparare i modelli fino all'autunno invernato del 2012. Un altro mistero, destinato però a trovare soluzione nel giro di poche settimane, riguar-



Amy Winehouse

da le cause della morte. Alle prevedibili ipotesi accreditate dalla stampa inglese, che chiamano in causa l'abuso di alcolici e droghe, si oppone la convinzione dei genitori: la Winehouse sarebbe morta per avere smesso di bere. Non avrebbe seguito il consiglio dei medici di separarsi gradualmente dall'alcol e il suo fisico gracile non avrebbe retto l'improvvisa astinenza. Intanto il padre, un ex tassista che l'anno scorso aveva coronato il sogno di incidere un disco mentre la figlia era ricoverata in una clinica per disintossicarsi, ha donato ai fan cimeli e reliquie: magliette, corsetti, gioielli, occhiali da sole, tenendo per sé la chitarra e i quaderni di appunti. La madre ha invece confessato al settimanale *Gente* che «Amy giocava sempre con la sua vita, da quando era piccola. Non passava giorno senza che si facesse male in qualche modo», affermazione che confermerebbe un'innata attitudine all'autolesionismo. La cosa migliore, per i tanti che al gossip e alla retorica maledettista preferiscono la musica, è rivederla e riascoltarla: il programma Mtv Special: *A tribute to Amy Winehouse* verrà diffuso dai canali di Mtv dei cinque continenti (in Italia stasera alle 21).●